

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
20 - 26 novembre 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica **della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

Cristo Re

Lectio : Lettera ai Colossesi 1, 12 - 20

Luca 23, 35 - 43

1) Orazione iniziale

O Padre, che ci hai chiamati a regnare con te nella giustizia e nell'amore, liberaci dal potere delle tenebre perché, seguendo le orme del tuo Figlio, possiamo condividere la sua gloria nel paradiso.

2) Lettura : Lettera ai Colossesi 1, 12 - 20

Fratelli, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.

Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

3) Commento ¹ su Lettera ai Colossesi 1, 12 - 20

• «**Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti**». (Col 1, 16) - **Come vivere questa Parola?**

Il re non vanno molto di moda nel nostro mondo occidentale, anche se ne esistono ancora, magari un po' espropriati dei segni tradizionali di regalità e di sacralità.

Anche al tempo di Gesù, tutto sommato, l'essere re non aveva rappresentazioni granché nobili e ammirevoli: pensiamo ad **Erode il grande, quello della strage degli innocenti o ad Antipa, quello della decapitazione di Giovanni battista. Figure meschine, autoreferenziali, legati al potere e ai privilegi, personaggi non liberi, costruiti su un modello faticoso da sostenere e giustificare.**

Il modello di regalità che Gesù propone è altrettanto faticoso da sostenere, ma più che giustificabile. **Il suo modo di essere re è secondo giustizia, verità e misericordia; egli si fa servo, e guida dal basso il suo popolo, facendosi carico dei problemi, dei limiti di tutti.**

È come un padre, un fratello, è il pastore della sua gente, ma anche il servo sofferente, il goel, colui che riscatta ed espia per l'altro. È il prossimo più prossimo e, come dice la lettera ai Colossesi qui citata, è il principio, il primogenito. Con la sua massima prossimità ci avvicina e ci riporta nell'intimità con il Padre.

E qui emerge **un altro aspetto della sua regalità, non tanto legato alle sue funzioni, al suo agire in qualità di re. Questo altro aspetto è dato dalla relazione che si stabilisce tra lui e noi**, non dalle cose che ci può ottenere e dare. Egli è il principio anche qui: è il primo, la relazione prioritaria che dà senso alla nostra vita. "**Gesù prima di tutto**", "**Gesù al centro**". Lo diciamo in tanti modi, ma faticiamo a capire cosa significhi e come ciò si renda evidente nella nostra vita.

Signore, aiutaci oggi a non rendere vuota la centralità di Cristo nella nostra vita. Aiutaci a non tradirla con interpretazioni bigotte e sentimentali. Cristo capo, Cristo principio ci aiuti a ordinare le nostre relazioni, i valori che fondano le nostre scelte e a vivere con libertà e responsabilità.

Ecco la voce di una donna credente Suzanne Giuseppi Testut : *La vera domanda è la seguente: voglio o no fare di Cristo il maestro della mia vita? Il "sì" è alla nostra portata perché lo Spirito agisce in ogni uomo e donna. Non importa quale sia la nostra storia.*

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Casa di Preghiera San Biagio

• **Paolo, attraverso la lettera ai Colossesi, ci comunica che anche noi facciamo parte dello interminabile corteo di coloro che rendono grazie a Dio Padre** perché " ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore... immagine del Dio invisibile... Prima di tutte le cose... capo del corpo, della Chiesa. Primogenito di coloro che risuscitano dai morti...perché per lui siano riconciliate tutte le cose... che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli." Pertanto Cristo non è, come dicono alcuni provenienti dal giudaismo, uno da inserire nelle loro gerarchia fatta di " Troni, Dominazioni, Principati e Potestà", ma colui con il quale sorge una fase inedita e irreversibile della storia dell'umanità.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 23, 35 - 43**

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

5) **Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 23, 35 - 43**

• **La solennità di Cristo Re dell'universo è stata istituita da Pio XI nel 1925**, in un periodo di dittature, e, probabilmente, nell'intenzione del Papa, doveva essere un richiamo al fatto che ogni sovrano sarà giudicato e dovrà rendere conto del suo operato a Gesù Cristo Re.

Questa festa, oggi, costituisce un invito per andare in profondità nell'identità di Gesù Cristo.

Durante il suo ministero pubblico il Signore ha annunciato la venuta del Regno di Dio.

Dopo la sua resurrezione il contenuto dell'annuncio dei suoi discepoli è divenuto Lui stesso, la sua persona: naturalmente si trattava dello stesso Gesù, che con la sua morte e resurrezione ha instaurato il Regno che annunciava. **Il Cristo, durante la sua vita terrena, era già il Figlio di Dio, ma nella debolezza della natura umana e nell'umiltà; con la resurrezione Egli è divenuto Figlio di Dio con potenza e ha ricevuto pieni poteri sull'universo.** Il Padre ha strappato dalla morte il Figlio e questa è stata la risposta di Dio alla sua vita, nella quale aveva sempre compiuto la volontà di Dio, fino alla passione e alla morte di croce: ora Gesù è Signore di tutte le cose.

Il brano del vangelo di oggi, in modo molto significativo, è quello della morte di Gesù; Egli, durante la sua vita pubblica, è scappato quando volevano proclamarlo re e ha accettato il titolo di "re dei Giudei" solo davanti a Pilato, quando non c'era la possibilità di fraintendere la sua identità: **Gesù è stato re nel servizio, nel dono della vita fino alla morte.**

Mentre il Signore era sulla croce i capi dei Giudei e i soldati lo schernivano e lo invitavano a scendere: "Salva te stesso, se sei il re dei Giudei": essi non accettavano l'idea di un Messia sconfitto, volevano un re umanamente vincente, erano prigionieri della loro ideologia.

Anche uno dei malfattori crocifissi con Gesù lo insultava e gli chiedeva di salvare se stesso e loro. Solo l'altro malfattore, riconoscendo l'innocenza di Gesù, lo pregava di ricordarsi di lui nel suo regno, e questi ottenne la salvezza.

Il Signore ha vissuto la sua regalità non esercitando il potere sugli altri, ma offrendo la sua vita fino alla morte, spendendo tutto se stesso per gli uomini: la sua regalità l'ha vissuta nel servizio e proprio per il suo amore gratuito è stato risuscitato dal Padre e costituito Re dell'universo. **Cristo con la sua vita ci ha dato l'esempio;** con il Battesimo noi siamo stati resi partecipi della sua funzione regale e siamo chiamati a viverla come ha fatto Lui: nel servizio, nell'amore gratuito: perdendo così la vita la guadagniamo per l'eternità, secondo la Parola del Signore. **Come il buon ladrone siamo invitati ad affidarci a Gesù, nostro compagno di strada, per essere ammessi in Paradiso.**

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

● **Le porte del cielo spalancate per noi.**

Sta morendo, posto in alto, nudo nel vento, e lo deridono tutti: guardatelo, il re! I più scandalizzati sono i devoti osservanti: ma quale Dio è il tuo, un Dio sconfitto che ti lascia finire così? Si scandalizzano i soldati, gli uomini forti: se sei il re, usa la forza! E per bocca di uno dei crocifissi, con una prepotenza aggressiva, ritorna anche la sfida del diavolo nel deserto: se tu sei il figlio di Dio... (Lc 4,3). La tentazione che il malfattore introduce è ancora più potente: *se sei il Cristo, salva te stesso e noi*. È la sfida, alta e definitiva, su quale Messia essere; ancora più insidiosa, ora che si aggiungono sconfitta, vergogna, strazio.

Fino all'ultimo Gesù deve scegliere quale volto di Dio incarnare: quello di un messia di potere secondo le attese di Israele, o quello di un re che sta in mezzo ai suoi come colui che serve (Lc 22,26); se il messia dei miracoli e della onnipotenza, o quello della tenerezza mite e indomita. C'è un secondo crocifisso però, un assassino "misericordioso", che prova un moto compassione per il compagno di pena, e vorrebbe difenderlo in quella bolgia, pur nella sua impotenza di inchiodato alla morte, e vorrebbe proteggerlo: non vedi che anche lui è nella stessa nostra pena? Una grande definizione di Dio: **Dio è dentro il nostro patire, Dio è crocifisso in tutti gli infiniti crocifissi della storia, Dio che naviga in questo fiume di lacrime**. Che entra nella morte perché là entra ogni suo figlio. Che mostra come il primo dovere di chi ama è di essere insieme con l'amato. Lui non ha fatto nulla di male. Che bella definizione di Gesù, nitida semplice perfetta: niente di male, per nessuno, mai, solo bene, esclusivamente bene.

E Gesù lo conferma fino alla fine, **perdona i crocifissori, si preoccupa non di sé ma di chi gli muore accanto** e che prima si era preoccupato di lui, instaurando tra i patiboli, sull'orlo della morte, un momento sublime di comunione.

E il ladro misericordioso capisce e si aggrappa alla misericordia: *ricordati di me quando sarai nel tuo regno*. Gesù non solo si ricorderà, ma lo porterà via con sé, se lo caricherà sulle spalle, come fa il pastore con la pecora perduta e ritrovata, perché sia più leggero l'ultimo tratto di strada verso casa. Oggi sarai con me in paradiso: la salvezza è un regalo, non un merito.

E se il primo che entra in paradiso è quest'uomo dalla vita sbagliata, che però sa aggrapparsi al crocifisso amore, allora **le porte del cielo resteranno spalancate per sempre per tutti quelli che riconoscono Gesù come loro compagno d'amore e di pena, qualunque sia il loro passato**: è questa la Buona Notizia di Gesù Cristo.

● **La storia del re che morì amando, all'inverosimile.**

Se sei il Cristo, salva te stesso! Sono scandalizzati gli uomini religiosi: che Dio è questo che lascia morire il suo Messia?

Si scandalizzano i soldati, gli uomini forti: se sei il re, usa la forza! Salvati. C'è forse qualcosa che vale più della vita? Ebbene sì, risponde la narrazione della Croce, qualcosa vale di più, **l'amore vale più della vita. E appare un re che muore ostinatamente amando**; giustiziato, ma non vinto; che noi possiamo rifiutare, ma che non ci rifiuterà mai. E la risurrezione è il sigillo che un amore così non andrà mai perduto.

Un malfattore appeso alla croce gli chiede di non essere dimenticato e lui lo prende con sé. In quel bandito raggiunge tutti noi, consacrando - in un malfattore - la dignità di ogni persona umana: nella sua decadenza, nel suo limite più basso, l'uomo è sempre amabile per Dio. **Proprio di Dio è amare perfino l'inamabile**. Non ha meriti da vantare il ladro. Ma Dio non guarda al peccato o al merito, il suo sguardo si posa sulla sofferenza e sul bisogno, come un padre o una madre guardano solo al dolore e alle necessità del figlio.

Ricordati di me quando entrerai nel tuo regno. E Gesù non solo si ricorda, fa molto di più: lo porta con sé, se lo carica sulle spalle, come fa il pastore con la pecora perduta, lo riporta a casa: sarai con me! E mentre la logica della nostra storia sembra avanzare per esclusioni, per separazioni, per respingimenti alle frontiere, il Regno di Dio è la terra nuova che avanza per inclusioni, per abbracci, per accoglienza.

Ricordati di me prega il peccatore, *sarai con me* risponde l'amore. Sintesi estrema di tutte le possibili preghiere.

Ricordati di me, prega la paura, sarai con me, risponde l'amore. Non solo il ricordo, ma l'abbraccio che stringe e unisce e non lascia cadere mai: con me, per sempre. **Le ultime parole di Cristo sulla croce sono tre parole regali, tre editti imperiali: oggi-con me-paradiso**.

Oggi: adesso, subito; ecco l'amore che ha sempre fretta; ecco l'istante che si apre sull'eterno, e l'eterno che si insinua nell'istante.

Con me: mentre la nostra storia di conflitti si chiude in muri, frontiere e respingimenti, il Regno di Dio germoglia in condivisioni e accoglimenti.

Nel paradiso: quel luogo che brucia gli occhi del desiderio, quel luogo immenso e felice che «solo amore e luce ha per confine».

E se il primo che entra in paradiso è quest'uomo dalla vita sbagliata, allora non c'è nulla e nessuno di definitivamente perduto, nessuno è senza speranza. Le braccia del re-crocifisso resteranno spalancate per sempre, per tutti quelli che riconoscono Gesù come compagno d'amore e di pena, qualunque sia il loro passato: è questa la Buona Notizia di Gesù Cristo.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché i potenti della terra ricordino sempre che i popoli che guidano non sono loro proprietà, ma sono affidati alla loro responsabilità ?
- Preghiamo perché sappiamo riconoscere nella storia il dispiegarsi del tuo progetto di salvezza? - Preghiamo perché la ricerca del senso della nostra vita parta sempre dalla consapevolezza del tuo amore ?
- Preghiamo perché abbiamo sempre la forza di riconoscerti nel nostro fratello sofferente?
- Considero l'essere cristiano un privilegio, oppure un compito al quale, insieme con la mia famiglia, devo essere fedele?
- Che cosa rappresenta per me la croce di Gesù?
- Quali sono i gesti concreti che come Comunità/ famiglia abbiamo deciso di compiere per rinnovare il nostro stile di vita e per non offendere la moltitudine di poveri presenti anche nel nostro ambiente quotidiano?
- Siamo disponibili (e se sì, come) a sensibilizzare la comunità cristiana alle esigenze degli ultimi, di coloro che, a tutti i livelli dell'esistenza, fanno più fatica?
- Tutto quello che abbiamo per tanto tempo vissuto lo buttiamo via solo perché un inciampo momentaneo sembra oscurarlo?

8) Preghiera : Salmo 121

Andremo con gioia alla casa del Signore.

*Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!*

*È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.*

9) Orazione Finale

O Padre, tante cose si impongono per essere al centro del nostro mondo. Fa' che nell'incertezza di questa vita terrena sappiamo sempre riconoscere in te il nostro re e Signore.

Lunedì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Presentazione della Beata Vergine Maria****Lectio : Apocalisse 14, 1 - 3. 4 - 5****Luca 21, 1 - 4****1) Orazione iniziale**

Nella gloriosa memoria della **santissima Vergine Maria** concedi anche a noi, o Signore, per sua intercessione, di partecipare alla pienezza della tua grazia.

Oggi contempliamo una bambina che si dà completamente al Signore.

La Chiesa ha capito che l'atteggiamento di **Maria** all'annunciazione non era una improvvisazione e che nella sua anima l'offerta andava preparandosi da tempo, si era già progressivamente realizzata. E commovente vedere una bambina attirata dalla santità di Dio, che vuoi darsi a Dio, una bambina che capisce che l'opera di Dio è importante, che bisogna mettersi al servizio di Dio, ciascuno con le proprie capacità, aprirsi a Dio; una bambina che capisce che non si può compiere l'opera di Dio senza essere santificati da lui, senza essere consacrati da lui, perché non è possibile neppure conoscere la volontà di Dio, se il peso della carne ci chiude gli occhi.

Maria realizzava quello che san Paolo più tardi proporrà come ideale dei cristiani: offrire se stessi: "Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio... Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio" (cfr. Rm 12,12).

Cerchiamo allora di comprendere più profondamente le condizioni dell'offerta. Lo facciamo tenendo presente il canto del Magnificat, perché è chiaro che nessun Vangelo può corrispondere esattamente alla festa di oggi, che non è riportata in nessuna pagina della Bibbia: l'offerta di Maria bambina non è un avvenimento che abbia attirato l'attenzione e sia stato registrato. Scegliere il Magnificat non è un anacronismo, perché esso esprime i sentimenti che si sono formati nell'anima di Maria ben prima del giorno della visitazione, sentimenti di fondo che sono proprio la base della sua offerta: già della sua offerta di bambina, poi della sua offerta all'annunciazione e infine della sua offerta sul Calvario. Tutto parla del riconoscimento dei doni di Dio. Prima dell'offerta c'è sempre il dono di Dio e il riconoscimento di questo dono. "Ha guardato l'umiltà (la povertà, l'insignificanza) della sua serva... Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente... Di generazione in generazione si stende la sua misericordia": è proprio la scoperta dell'amore di Dio che fa pensare all'offerta, è la riconoscenza che suscita il bisogno di offrire.

2) Lettura : Apocalisse 14, 1 - 3. 4 - 5

Io, Giovanni, vidi: ecco l'Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo.

E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. Essi sono coloro che seguono l'Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia.

3) Commento³ su Apocalisse 14, 1 - 3. 4 - 5

• «**Io, Giovanni, vidi: ecco l'Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo**». (Ap 14,1) - **Come vivere questa Parola?**

Le ultime due settimane dell'anno liturgico sono accompagnate dal libro della Rivelazione, l'Apocalissi. **La giornata di oggi celebra anche la presentazione di Maria al tempio.** Manteniamo il commento all'Apocalissi, perché ci aiuta ad apprezzare di più la memoria mariana di oggi.

I 144.000 della visione di Giovanni hanno il nome di Dio sulla fronte: gli appartengono e rappresentano i giusti che hanno amato e vissuto per Dio. La cifra è simbolica (12x12x1000) e ci dice Israele, universalità, eternità: le dodici tribù di Israele rappresentano il modo di organizzarsi del popolo eletto che si riconosceva nell'unico vero Dio. Il popolo eletto si moltiplica geometricamente per dire simbolicamente l'apertura alle altre etnie che la nuova alleanza in Cristo ha portato: non c'è più né Giudeo né Greco... Mille introduce l'andare al di là del tempo e connota di eternità l'universalità già espressa. **Tutti hanno un nome sulla fronte che esprime la loro appartenenza a Dio e a Cristo.** Quel nome è un dono ma anche una conquista: essi sono lì anche per le loro opere, perché hanno lavato le loro vesti nel sangue dell'agnello. Sono martiri che testimoniano la centralità di Cristo e del vangelo nella loro vita. **Maria è la prima tra loro.** La sua predestinazione non ha reso più facile la risposta responsabile che essa ha dato a Dio, accogliendo la vocazione ad essere madre di Dio, madre della Chiesa.

Signore, aiutaci ad essere sempre più coerenti e a integrare continuamente fede e vita.

Ecco la voce di sant'Agostino : "*Ci hai creati per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto fino a quando non trova riposo in Te*".

• "**Seguono l'Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia.**" (Ap. 14, 4-5) - **Come vivere questa Parola?**

Questa pericope dell'Apocalisse tenta di esprimere qualcosa che, essendo ineffabile, fatica a essere recepito da noi.

Secondo un simbolismo pervenutoci dall'Antica Alleanza (in particolare dal sacro rito pasquale), sappiamo che il miglior agnello veniva sgozzato e poi mangiato, ricordando che il suo sangue, era servito a preservare gli Israeliti dalla spada dell'Angelo punitore.

Ora, **ricordando che l'Agnello, ucciso per salvare il popolo, era divenuto figura di Gesù, mite Agnello che si lasciò configgere alla croce per salvarci, è bello pensare a questa sequela di gente fedele che si è decisa per Lui: il Signore morto e risorto, il Signore che vince ogni morte.**

Saremo anche noi, nella vita che dura, in questa apoteosi di luce e di gioia?

Sì, a un patto però: quello di essere trovati veri, leali, fuori da quella bugia esistenziale che è la menzogna: il peccato come tentativo di cambiare le carte in tavola a Dio. Che assurdità!

Signore, liberami dal 'barare' esistenzialmente. Fammi vera, trasparente, fiduciosa in Te o mia Verità e Vita.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. (Sl 50,12)

Ecco la voce di un Papa Giovanni Paolo II : *La tradizione giudaica ha posto il Salmo 50 sulle labbra di Davide sollecitato alla penitenza dalle parole severe del profeta Natan (cfr vv. 1-2; 2Sam 11-12), che gli rimproverava l'adulterio compiuto con Betsabea e l'uccisione del marito di lei Uria. Il Salmo, tuttavia, si arricchisce nei secoli successivi, con la preghiera di tanti altri peccatori, che recuperano i temi del "cuore nuovo" e dello "Spirito" di Dio infuso nell'uomo redento, secondo l'insegnamento dei profeti Geremia ed Ezechiele (cfr v. 12; Ger 31,31-34; Ez11,19; 36, 24-28).*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 21, 1 - 4

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 21, 1 - 4

• **Alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. 2Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, 3e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. 4Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere»** (Lc 21,1-4) - **Come vivere questa Parola?**

Avvolto dalla solennità del Tempio, intarsiato di pietre preziose e cosparso di doni votivi, ricco per arredi liturgici e traboccante della verbosità erudita degli scribi, Gesù ricco della sapienza del Padre non se ne lascia ammaliare, ma rivolge il suo sguardo penetrante e sovrano all'indirizzo di un particolare apparentemente trascurabile: **due spiccioli di una povera vedova valgono più del tintinnio strabordante di tanti ricconi.** L'anonima donna senza saperlo ha dato un contributo essenziale all'edificazione della coscienza religiosa dell'umanità, con un semplice ma memorabile gesto di generosità.

Mi impegno ad individuare e a ricordare, nell'esame serale, quali sono stati gli incontri veramente significativi, quale ricchezza mi ha donato il contatto coi fratelli. Mi accorgerò magari di aver aperto a malincuore la porta a qualcuno, che senza che io lo prevedessi mi ha arricchito il cuore con una parola, un sorriso, un'attenzione, con la sua irripetibile umanità.

Ecco la voce del Papa Francesco (Laudato si' 113) : *"L'umanità si è modificata profondamente e l'accumularsi di continue novità consacra una fugacità che ci trascina in superficie in un'unica direzione. Diventa difficile fermarci per recuperare la profondità della vita"*

• **"Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine."** (Lc 21, 2) - **Come vivere questa Parola?**

La vedova povera non è il personaggio di una parabola: stavolta Gesù parte dalla realtà, da quello che è sotto gli occhi di tutti. **Egli è nel tempio: sta parlando alla gente e il suo discorso già da un po' si va costruendo attorno alle provocazioni lanciategli dai capi dei sacerdoti, dagli scribi, dagli anziani del popolo.** Questi avevano scelto e mandato delle persone che si fingessero giuste e che facessero domande a Gesù per arrivare a fargli dire cose reputabili come bestemmie (cfr Lc 20, 20).

Gesù ne è consapevole, non si sottrae al gioco perfido, ma non smette di dire parole nuove, sconcertanti, provocatorie. Non riescono a fargli dire parole deboli, manipolabili.

Una vedova si intreccia con la fila dei ricchi spacconi che gettano soldi nel tesoro del tempio. Ai suoni roboanti di lanci consistenti, si alterna il tintinnio delle due monete della donna che dà tutto quello che aveva per vivere. Non il suono di parole, ma quello di gesti simili ma radicalmente differenti nella motivazione e nella natura del dono costruiscono il discorso che mette a confronto superfluo e necessario per vivere, dono totale o dono snaturato, trasformato in marketing di se stessi. Il dono è tale perché si stacca dal donatore e diventa bene comune, condivisibile, utile a tutti. Ma se il donare diventa un movimento che torna su se stesso, muore e rende sterile il donatore.

Signore, non smettere di farci camminare nella verità, che rende autentico il nostro dono, purifica le intenzioni con cui dialoghiamo, scambiamo e costruiamo con le persone.

Ecco la voce di papa Francesco al convegno ecclesiale di Firenze : *"Dialogare non è negoziare. Negoziare è ricavare la propria fetta della torta comune. Dialogare è cercare il bene comune per tutti, discutere insieme e pensare alle soluzioni migliori per tutti."*

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org

• **Non era facile la vita delle vedove a quei tempi.** Certamente non lo è mai stata, neppure oggi, ma ai tempi di Gesù essere vedova significava perdere ogni diritto, non avere più un'appartenenza ufficiale, significava essere soli non solo sul piano esistenziale ma anche sociale. Ecco, **questa vedova oltre ad essere completamente sola è anche povera, non ha più nessuno da amare e non ha più nulla per sostenersi.** Gesù la osserva e da lei impara. In realtà Gesù osserva anche i ricchi che gettavano le loro offerte nelle casse del tempio ma di queste non commenta, della vedova invece non può non tacere. E' come toccato in profondità, direi che **per Gesù questa donna è una grande testimonianza di vita e di come ci si consegna alla morte.** Perché dico questo? Ricordiamoci che siamo negli ultimi capitoli del Vangelo di Luca. Gesù prepara la sua dipartita. Come fare? cosa fare? Non credo gli fosse così tutto chiaro. Come tutti noi anche lui ha imparato dai segni e dagli incontri di ogni giorno. Gesù attento scrutatore degli uomini coglie dalla umanità più vera e più bella gli spunti per la sua missione. Cosa impara da questa donna? Impara a donare tutto. **Gesù non farà come i ricchi che donano il loro superfluo, donando qualcosa. No. Gesù farà come la vedova che dona tutto quello che aveva per vivere; quindi non dona qualcosa, ma dona se stessa. Sì, Gesù farà così: donerà la sua stessa vita.**

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché gli uomini, sazi dei beni di questo mondo, non chiudano il loro cuore a Dio, accontentandosi di dargli un culto puramente esteriore ?
- Preghiamo perché i poveri si trovino a loro agio nella Chiesa, accolti e venerati come i semplici del vangelo ?
- Preghiamo perché in questa nostra società consumistica, i cristiani siano esempio di sobrietà nell'uso del denaro e dei beni della terra ?
- Preghiamo perché coloro che vivono ammassati alle periferie delle città, trovino nelle istituzioni civili e religiose i luoghi per il recupero della loro dignità e per l'espressione della loro personalità?
- Preghiamo perché la nostra comunità impari a donare sempre con gioia e disinteresse, attuando già al proprio interno l'uguaglianza tra fratelli ?
- Preghiamo perché ogni uomo si senta pienamente accettato e amato da Dio ?
- Preghiamo per tutti i benefattori della Chiesa e del mondo ?

7) Preghiera finale : Salmo 23

Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

*Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

Martedì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Santa Cecilia****Lectio: Apocalisse 14, 14 - 19****Luca 21, 5 - 11****1) Preghiera**

O Dio, che ogni anno ci allieti con la memoria di **santa Cecilia**, concedi che i mirabili esempi della sua vita ci offrano un modello da imitare e proclamino le meraviglie che Cristo tuo Figlio opera nei suoi fedeli.

Cecilia è una delle sette donna martiri di cui si fa menzione nel Canone Romano. Ad essa è dedicata una basilica in Trastevere a Roma (sec. IV). Il suo culto si diffuse dovunque prendendo l'avvio da una «Passione» nella quale viene esaltata come modello di vergine cristiana. Più tardiva è l'interpretazione del suo ruolo di ispiratrice e patrona della musica e del canto sacro. La sua memoria il 22 novembre è già celebrata nell'anno 546, come attesta il «Liber pontificalis» (sec. VI).

2) Lettura : Apocalisse 14, 14 - 19

Io, Giovanni, vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d'uomo: aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata. Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura». Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta. Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, tenendo anch'egli una falce affilata. Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature». L'angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmia la vigna della terra e rovesciò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio.

3) Commento⁵ su Apocalisse 14, 14 - 19

• «**Io, Giovanni, vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d'uomo: aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata**». (Ap 14,14) - **Come vivere questa Parola?**

Nella visione di Giovanni si ripresenta il Figlio dell'uomo, con un linguaggio e delle immagini che ci ricordano il libro del profeta Daniele. Qui l'autore ci introduce un personaggio che rappresenta in modo molto evidente Cristo Re e risorto: entra in scena su una nuvola, è vestito di bianco e ha sul capo una corona d'oro. **La falce affilata che ha in mano sarà lo strumento che gli permetterà di mietere sulla terra: un giudizio inteso non come un'azione violenta, ma come una piena rivelazione con la raccolta delle sue conseguenze.** Come il contadino che finiti mesi di fatica e di investimento può, mietendo, raccogliere il frutto che si è salvato ed è cresciuto, superando intemperie, attacchi di animali, furti di altre persone. Quel frutto è il suo orgoglio, la sua gioia. Quel frutto, per Dio, sono gli uomini creati a sua immagine e somiglianza e che hanno risposto al dono di Dio agendo anche a sua immagine e somiglianza.

Signore, che ciascuno di noi sia la tua gioia. Che tu possa raccogliere con soddisfazione i frutti delle tue fatiche nei confronti dell'umanità, trovando ciascuno di noi disponibile ad essere un frammento di te sulla terra.

Ecco la voce di un teologo Ermes Ronchi : *L'argomento del giudizio universale, l'argomento del contendere cosmico con Dio, non sarà il male ma il bene. Dio non ci chiederà conto di quanto male abbiamo commesso, ma di quanto bene abbiamo compiuto.*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Cristian Messina in www.preg.audio.org

• **Giovanni vede in sequenza tre angeli: uno esce dal tempio** («che è nel cielo») e urla fortissimo (dice infatti «gridando a gran voce») a colui che siede sulla nube, di gettare la falce sulla terra e mietere, «perché la messe della terra è matura»: la mietitura è un'immagine biblica che rimanda al giudizio finale (cfr. Gl 4,13 e Mt 13,37ss), ma qui ha un significato positivo, riguarda i giusti. **Ecco un secondo angelo uscire anch'esso dal tempio**, tenendo in mano «anch'egli una falce affilata». **Infine un terzo** – «che ha potere sul fuoco» – viene dall'altare e «urla» a squarciagola, a quello che tiene la falce, di gettarla sulla terra, questa volta per vendemmiare, altra immagine che, nella Bibbia, riguarda invece il giudizio dei malvagi: in Is 63,1-6 calpestare l'uva nel tino è un'immagine della punizione di Dio sui popoli. E questo «perché le sue uve sono mature». **L'ultimo angelo** «rovesciò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio»: Egli è lento ad arrabbiarsi, ma «È un fatto, Dio si ad-ira – sottolinea il gesuita e teologo francese Xavier Leon-Dufour – ..**In Dio lottano due "sentimenti", l'ira e la misericordia**, che significano entrambi l'attaccamento appassionato di Dio all'uomo. Ma lo esprimono in modo diverso: mentre l'ira, riservata.. all'ultimo giorno, finisce per identificarsi con l'inferno, l'amore misericordioso trionfa per sempre in cielo, e già quaggiù, attraverso i castighi che invitano il peccatore alla conversione». È insomma Gesù "l'ira di Dio", che convoglia però tutta la sua "passione" per venirci a liberare: la rabbia – per dirla con le moderne scienze umane – non va repressa ma canalizzata! Gesù risorto è il prezzo del nostro riscatto (cfr. 1Pt 1,18-19; 1Cor 6,20), la moneta con la quale ci ha "comprati" dalla morte.. Egli è la «Lira di Dio, non la sua ira».

4) Lettura : **Vangelo secondo Luca 21, 5 - 11**

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

5) **Commento**⁶ *sul Vangelo secondo Luca 21, 5 - 11*

• **"In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».** (Lc 21, 5) - **Come vivere questa Parola?**

La catechesi di Gesù al tempio continua con coraggio e cerca di distogliere l'attenzione della gente dall'apparenza, dall'ostentazione della ricchezza che sembrano essere diventate prioritarie nel cuore e nella mente di tutti. Vale solo ciò che è prezioso dal punto di vista artistico, economico. Questo si applica alle persone, alle cose, alle situazioni. Una perversa tendenza alla perfezione che si nutre solo di effimero. Con questo Gesù non nega la bellezza e il bene che essa produce nell'uomo. **Egli condanna l'apparenza, la bellezza finta.** Condanna la tentazione di fermarsi ad essa, come assoluto, dimenticando l'autore della bellezza, che è Dio.

Il pericolo da cui Gesù mette in guardia è anche che il perdersi in ciò che solo appare, altera il senso di realtà e porta le persone ad affidarsi a ciò che da un momento all'altro può tradire, deludere, scomparire, distruggersi e distruggere.

Signore, anche esaltare la religione a dispetto della fede in te, fa fare errori che possono essere terribili scambiando per vero, bello e buono quello che assolutamente non lo è. Aiutaci a trovare gli antidoti giusti, perché in noi crescano fede e fiducia e non formalità, gusto del rito, ostentazione e apparenza

Ecco la voce della liturgia (Gal.6,14; 1 Cor.1,1) : **Non ci sia per noi altra gloria che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo. La parola della croce per noi che siamo stati salvati è potenza di Dio.**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Centro Aletti Fra Roberto Pisolini in www.preg.audio.it

• **5** *Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse:* **6** *«Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».* **7** *Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?».* **8** *Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: «Sono io», e: «Il tempo è vicino». Non andate dietro a loro!* **9** *Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».* **10** *Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno,* **11** *e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo» (Lc 21,5-11) - Come vivere questa Parola?*

Molto spesso il timore, l'insicurezza e le paure - frutti mortiferi dell'odierna mentalità neopagana - **sono come uno spettro che incombe sulla nostra psicologia collettiva**, alimentando un torvo sguardo di pessimismo. **Chi accetta di lasciare al Signore il timone della propria vita non può non fare esperienza di una liberazione da tutto quanto oscura una visione benevolmente positiva**, dove le nubi si diradano e l'opacità si schiarisce. Sono parole riconosciute di Padre buono, quelle capaci di debellare le aspettative funeste di un futuro incerto. E' la consapevolezza di essere creati per un progetto di pace e di luce, che si libra nel momento in cui accogliamo la grazia divina. Come al profeta Elia la voce di Dio apparve sotto forma di una brezza leggera, e non con lo strepito dei venti e del terremoto, così il Signore sa che il nostro cuore è fatto per l'amore e per la gioia, e che sono piuttosto i nostri stati d'animo tumultuosi a gettare ombre minacciose sull'avvenire.

Provo ad individuare il bello presente nella mia vita, a dirmi che non tutto è negativo come a volte mi sembra. Mi impegno a ricercare le cause spirituali, la radice malata di quelle scelte che mi chiudono agli altri, che rendono brutte le situazioni e le persone, che alimentano pessimismo ed individualismo.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa San Leone Magno (Discorsi) : *"Credere senza esitare a ciò che sfugge alla vista materiale e fissare il desiderio là dove non si può arrivare con lo sguardo, è forza di cuori veramente grandi e luce di anime salde"*

• **Dobbiamo ammetterlo: a tutti noi piacciono più le forme esteriori delle cose che i loro significati e la loro realtà profonda** ed è facile capire il perché. Le forme esteriori hanno il potere di sedurre e affascinare in un attimo i nostri sensi, **per accedere invece al senso delle cose ci vuole riflessione, ricerca, attesa, persino un po' di coraggio quando le cose mostrano non solo le loro luci ma anche le inevitabili ombre.**

Il vangelo di oggi sembra tenere conto di tutto questo presentandoci la grande diversità di sguardo tra Gesù e alcuni che stavano ammirando lo splendore del Tempio di Gerusalemme.

La distruzione del Tempio è un argomento triste e delicato per Israele, eppure la profezia di Gesù non è insensibile al valore di questo luogo religioso, tanto importante anche per la sua formazione teologica. Per questo Cristo aggiunge parole di rassicurazione, di fronte alla paura di perdere il punto di riferimento per eccellenza nel rapporto con Dio.

Le prime comunità cristiane anche attraverso l'esperienza delle persecuzioni hanno maturato ben presto una certa disponibilità a vedere il giudizio di Dio e le trasformazioni storiche non solo come dolorose privazioni ma anche come misteriose espansioni di vita. Il testo dell'Apocalisse ce ne offre una conferma attraverso l'immagine degli angeli che gettano la falce sulla terra per mietere e vendemmiare. **Certo l'ora della mietitura più apparire anche come un tempo molto drammatico** così come il crollo improvviso e definitivo di istituzioni costruite con sacrificio e impegno cui ci siamo legati e affezionati, eppure è tappa dolorosa di cui la terra ha bisogno per continuare a portare frutto. In questo giorno siamo chiamati a ricordare che la vita va inevitabilmente verso un giudizio cioè un tempo in cui la falce della volontà di Dio dovrà mietere la messe della nostra terra. Ebbene, questo momento così drammatico eppure così necessario può essere vissuto senza paura, anzi con una profonda fiducia in un Padre che vuole venire a noi per giudicarci degni della sua Vita e del suo Regno.

6) Per un confronto personale

- La Chiesa di Cristo è il segno posto da Dio come luce e orientamento per il cammino dei popoli. O Signore, aiutala ad adempiere sempre con fedeltà e coraggio la sua missione salvifica. Preghiamo ?
- Spesso vediamo il consumarsi del tempo con la tristezza di chi sente avvicinarsi la propria fine. Aiutaci, o Signore, a credere che al termine di questa nostra vita ci sei tu che attendi. Preghiamo ?
- Il nostro mondo è ricco di speranze e promesse per il futuro, ma anche carico di minacce mortali. Fà, o Signore, che portiamo a compimento tutto il bene presente nell'umanità e vinciamo il male con il bene. Preghiamo ?
- La parola di Dio ci mette in guardia dai falsi profeti. Sostieni, o Signore, la nostra comunità perché non si lasci fuorviare dall'autentico spirito evangelico. Preghiamo ?
- Preghiamo perché il Signore ci liberi da ogni idolo ?

7) Preghiera finale : Salmo 95

Vieni, Signore, a giudicare la terra.

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*

Mercoledì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Apocalisse 15, 1 - 4

Luca 21, 12 - 19

1) **Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto ricapitolare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine.

2) **Lettura : Apocalisse 15, 1 - 4**

Io, Giovanni, vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l'ira di Dio.

Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell'Agnello: «Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti!

O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati».

3) **Commento⁷ su Apocalisse 15, 1 - 4**

● «**Io, Giovanni, vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l'ira di Dio**». (Ap 15,1) - **Come vivere questa Parola?**

Dopo la donna vestita di sole e il Figlio dell'uomo che viene sulla nube bianca, ecco un terzo segno: **sette angeli con sette flagelli. Questi sette angeli riceveranno le sette coppe con le quali si esaurirà l'ira di Dio.** Le sette coppe verranno rovesciate sulla terra e quanto è in esse rappresenta una lezione esemplare per l'umanità, perché in modo decisivo si educi a rifiutare il male e scegliere il bene. **Ma allo stesso tempo le coppe permetteranno all'ira di Dio di esaurirsi!** Un giudizio che apre ad una nuova immagine di Dio, ad una nuova relazione con lui, più consapevole, più adulta. All'insegna della misericordia senza fine. Il cantico contenuto nella lettura di oggi esprime e celebra la gioia di potersi riconoscere in un Dio onnipotente, le cui opere sono grandi e mirabili. Una altra versione del magnificat di Maria, che proclamato, continua ad educarci alla nuova immagine di Dio rivelata da Cristo.

Signore, fa' che il nostro agire non sia dettato da rabbia e paura, ma solo da amore. Da quell'amore che nasce in noi conoscendo te... unico vero Dio, Signore della nostra vita.

Ecco la voce di una mistica Adrienne von Speyr : *Nel momento del giudizio la cortina viene tirata da lato: tutto ciò che era nascosto si svela ora in una trasparenza perfetta, in una visibilità ultima e definitiva.*

● «**Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti! O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati**». (Ap 15,3-4) - **Come vivere questa Parola?**

È questo il canto che l'autore dell'Apocalisse mette sulle labbra di coloro che, con la grazia (forza di Dio anche in noi) hanno vinto definitivamente il male nella propria vita ormai giunta a compimento.

Se ne stanno ritti su quel "*mare di cristallo*" che raffigura emblematicamente tutta la storia e la loro gioia è tradotta in un canto che è esaltazione della gloria di Dio: da prima evocando **l'epico canto di Mosè che, al mar Rosso sperimentò con tutto il popolo la vittoria sul Faraone e sulle sue incredibili forze di opposizione e inimicizia. Ma il canto di questa gente ormai felice passa**

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

poi a glorificare Gesù: l'Agnello immolato e risorto, il Sovrano liberatore di tutte le genti di ogni epoca ed etnia.

Ecco, il canto è un'ovazione entusiasta a colui che "Dio vero da Dio vero" non disdegna di farsi uomo, subire la morte e "ingoiarla" vincendola nella RISURREZIONE.

Glorificare dunque la persona di Cristo Signore dell'universo vuol dire inneggiare a Lui credendo fin d'ora che i suoi giusti giudizi si sono venuti manifestando sempre e dovunque, quando nel cuore dell'uomo è la vittoria del bene a prevalere.

Signore Gesù, dammi occhi luminosi di questa fede che è certezza del trionfo del bene sul male. Anche quando tutto mi sembra oscuro, fa' che non dimentichi che "grandi e mirabili sono le tue opere" e Tu che "solo sei santo" vuoi e puoi aiutare anche me a scegliere strade di luce .

Ecco la voce di un pensatore Jacques Nouet : *La vita ci è data per cercare Dio, la morte per trovarlo, l'eternità per possederlo.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 21, 12 - 19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza.

Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 21, 12 - 19

• **Questo brano di Vangelo espone alcune delle questioni fondamentali della vita: la salvezza, le persecuzioni, la fine dei tempi.** Quando avverrà tutto ciò? Questi interrogativi, sempre presenti, sono l'espressione del nostro smarrimento di fronte alla vita. Perciò desideriamo conoscere, scoprire il senso del nostro passato e del nostro futuro. In questo modo cerchiamo di superare la nostra disperazione, la nostra paura di fronte alla fine dei tempi, di fronte a tutte le sofferenze che vengono elencate in questo brano. Tuttavia spesso la nostra fede nella potenza di Dio vacilla.

Ma tutti i tormenti, tutte le persecuzioni sopportate per la gloria di Dio sono per noi altrettante occasioni di testimoniare la potenza del Redentore e l'Amore di Dio!

Il Vangelo non ci fornisce soluzioni pronte per i nostri problemi. Esso ci ricorda soltanto che è importante perseverare e restare radicati nella verità di Gesù Cristo. **Durante la nostra vita terrena, siamo portati a subire tentazioni, a soffrire pene, dispiaceri, incomprensioni, crisi di disperazione di ogni specie al punto che la vita ci può sembrare vuota e priva di significato. Ma per quanto dolorose e vane possano sembrare le cose terrene e la vita, la vittoria sulla rovina definitiva, eterna e assoluta è nelle mani di Cristo** (Lc 21,8-9).

I discepoli e i fedeli di Cristo, quelli che hanno fondato e costruito la loro vita sulla Parola di Dio, possono far fronte a tutte le persecuzioni e trionfare su di esse, stimolati e fortificati dalla grazia di Nostro Signore. Di conseguenza, noi che crediamo in Dio, dobbiamo salvaguardare i valori umani che il mondo spesso calpesta. È nostro dovere proteggere questi valori e la dignità dell'uomo, perché è nostro fratello in Cristo. In mezzo al mondo che disprezza e irride i valori sacri dell'uomo e di Dio, dobbiamo difenderli e continuare a praticarli.

• **«Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere.»** (Lc 21,14-15) - **Come vivere questa Parola?**

Il Maestro, dopo aver preannunciato con tinte fosche e apocalittiche la fine del mondo, propone alcuni atteggiamenti adatti per affrontare tale emergenza. **Il discepolo non deve temere chi può uccidere il corpo.** "Questa paura conduce all'egoismo: al tradimento di Giuda, al rinnegamento di Pietro e alla fuga di tutti gli altri. Porta a perdersi nel tentativo di salvarsi". La promessa di Gesù sta

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

nella potenza dello Spirito col suo dono di sapienza a cui nessuno saprà resistere. Allora anche i più piccoli e deboli fra noi saranno capaci di vincere il male.

Ecco le parole di una preghiera di S. Teresina : *Spirito Santo, anima della mia anima, illuminami, traimi, fammi conoscere la tua volontà e fa' che io la segua sempre.*

• **"Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita."** (Lc. 21, 18-19) - **Come vivere questa Parola?**

L'orizzonte degli ultimi tempi descritto dall'evangelista Luca è tutt'altro che "roseo". Ci saranno persecuzioni, aggressioni, oltraggi per quanti persevereranno nel voler testimoniare, in Cristo Gesù, il Dio vero.

Intendiamoci: **la vita certo non risparmierà coloro che, ad ogni costo, hanno deciso di vivere il Vangelo.** I persecutori metteranno in atto le più malvagie strategie per estirpare la fede dal cuore dei cristiani. Ma ogni tentativo sarà vano. Con un tocco di tenero sentire, il testo dice che **"neppure un capello del capo andrà perduto"**. Però aggiunge una nota importante. **Sarà il voler perseverare nel vivere con Gesù, cioè secondo il Vangelo, ciò che assicurerà la salvezza.**

Signore, com'è luminosa la Tua Parola e come dissipa ogni mia ombra di paura!

Vivere da cristiano non solo non implica complicazioni ma apre il cuore a una serena fiducia. Se mi consegno con tutto quel che sono e che opero a Cristo Gesù, è ingiustificata una vita di affanni, in nebbie di timori. Perfino ciò che c'è di più fragile come un capello del capo è in un progetto divino di salvezza.

Signore, accresci la mia Fede in questa tua Parola e sarò salvo.

Ecco la voce di un giornalista Massimo Granellini : *"In fondo la mia vita è la storia dei tentativi che ho fatto di tenere i piedi per terra senza smettere di alzare gli occhi al cielo."*

• **"Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita."** (Lc 21, 19) - **Come vivere questa Parola?**

La perseveranza è l'arte dell'uomo vigilante. Non è sinonimo solo di pazienza o di comportamenti ripetitivi. È piuttosto resistere, continuando a cercare, affidando la propria ragione alla fede. Non è ostinazione, ma affidamento fiducioso... san Giovanni lo esprimerà dicendo *"rimanete nel mio amore, dimorate in me"*.

La perseveranza permette la beatitudine dell'essere perseguitati. *"Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. (Mt 5, 11)"*

Resistendo alle parole bugiarde, alle azioni ostili che ci vengono rivolte per Gesù e mantenendo la libertà di agire, di muoversi in lui, per lui e come lui, Egli non ci abbandona.

Signore, chi ci separerà da te? La violenza, i soprusi, l'ingiustizia, la calunnia, la morte? Nulla è più forte dell'amore che ci unisce a te.

Ecco la voce della Scrittura (Rm 8, 35-39) : *Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?*

Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché gli uomini scorgano, al di là degli avvenimenti negativi della vita, la presenza di Dio Padre e di Cristo liberatore ?
- Preghiamo perché la Chiesa, con pazienza vigile e operosa, affronti le inevitabili incomprensioni e le persecuzioni, confortata dalla promessa di Cristo di essere presente fino alla fine dei tempi?
- Preghiamo perché coloro che, per paura o vergogna, nascondono la propria fede, trovino, nell'esempio dei martiri, il sostegno alla loro debolezza ?
- Preghiamo perché i perseguitati religiosi e politici vivano nella certezza che Dio, grazie alla loro sofferenza, elargirà alla Chiesa e alle nazioni un futuro ricco di benedizioni ?
- Preghiamo perché chi, nella nostra comunità, si sente più solido nella fede, comprenda le difficoltà dei più deboli e li aiuti a crescere valorizzando il positivo che c'è in loro ?
- Preghiamo perché il Signore ci aiuti a soffrire in silenzio ?
- Preghiamo perché, come cristiani, rifiutiamo ogni privilegio ?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne.*

*Davanti al Signore
che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.*

Giovedì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Santi Andrea Dung-Lac e Compagni

Lectio : Apocalisse 18, 1 - 2. 21 - 23; 19, 1 - 3. 9

Luca 21, 20 - 28

1) Orazione iniziale

O Dio, origine e fonte di ogni paternità, che nel martirio hai reso fedeli alla croce del tuo Figlio fino all'effusione del sangue **sant'Andrea [Dung-Lac] e i suoi compagni**, per la loro intercessione concedi a noi di diffondere il tuo amore tra i fratelli per chiamarci ed essere tuoi figli.

Nella regione del Tonchino, Annam e Cocincina – ora Vietnam – ad opera di intrepidi missionari, risuonò per la prima volta nel sec. XVI la parola del Vangelo. Il martirio fecondò la semina apostolica in questo lembo dell'Oriente. Dal 1625 al 1886, salvo rari periodi di quiete, infuriò una violenta persecuzione con la quale gli imperatori e i mandarini misero in atto ogni genere di astuzie e di perfidie per stroncare la tenera piantagione della Chiesa. Il totale delle vittime, nel corso di tre secoli, ammonta a circa 130.000. La crudeltà dei carnefici, non piegò l'invitta costanza dei confessori della fede: decapitati, crocifissi, strangolati, segati, squartati, sottoposti a inenarrabili torture nel carcere e nelle miniere fecero riflettere la gloria del Signore, «che rivela nei deboli la sua potenza e dona agli inermi la forza del martirio» (M.R., prefazio dei martiri). Giovanni Paolo II, la domenica 19 giugno 1988, accomunò nell'aureola dei santi una schiera di 117 martiri di varia nazionalità, condizione sociale ed ecclesiale: sacerdoti, seminaristi, catechisti, semplici laici fra cui una mamma e diversi padri di famiglia, soldati, contadini, artigiani, pescatori. Un nome viene segnalato: **Andrea Dung-Lac, presbitero**, martirizzato nel 1839 e beatificato nel 1900, anno giubilare della redenzione, da Leone XIII. Il 24 novembre è il giorno del martirio di alcuni di questi santi.

2) Lettura : Apocalisse 18, 1 - 2. 21 - 23; 19, 1 - 3. 9

Io, Giovanni, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore. Gridò a gran voce: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demòni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda». Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una macina, e la gettò nel mare esclamando: «Con questa violenza sarà distrutta Babilonia, la grande città, e nessuno più la troverà. Il suono dei musicisti, dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba, non si udrà più in te; ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; il rumore della macina non si udrà più in te; la luce della lampada non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più in te. Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte». Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva: «Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, perché veri e giusti sono i suoi giudizi. Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!». E per la seconda volta dissero: «Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!». Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!».

3) Commento⁹ su Apocalisse 18, 1 - 2. 21 - 23; 19, 1 - 3. 9

• **«Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!»** (Ap 19,9) - **Come vivere questa Parola?**

Non ci sono esclusi a questo banchetto di nozze! Lo sappiamo bene: nel vangelo un paio di volte abbiamo una parabola di Gesù che parla di un banchetto di nozze. **Chi è escluso, lo è**

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Cristian Messina in www.preg.audio.org

perché ha scelto di esserlo, rifiutando l'invito, non accettando le condizioni dell'invito. Questo banchetto è per tutti, senza distinzioni.

Giovanni riceve dall'angelo l'invito a scrivere questa beatitudine, dopo aver sentito dalla sua voce che Babilonia la grande è caduta. In altre parole, **l'angelo conferma a Giovanni che la morte è sconfitta, che il bene è più forte del male e gli fa udire la folla dei salvati che canta alleluia.**

Nei momenti di persecuzione e di difficoltà è importante non dimenticare che il male non può più prevalere ora, che comunque si presenti, la sua aggressività non può togliere la certezza della vita per sempre in Dio.

L'immagine del banchetto rappresenta bene la chiesa, la comunità dei credenti che amano Dio e il figlio suo Gesù Cristo. I credenti si riuniscono per mangiare, per celebrare la nuova alleanza con Dio, per condividere le fatiche e le soddisfazioni di vivere per il Vangelo. Per resistere nelle persecuzioni, nella tentazione.

Signore, questa beatitudine ci dia la forza di sostenere i cristiani perseguitati nel mondo e dia loro la certezza di non essere soli, né inutili. Che la comunione con te ripaghi ogni sofferenza.

Ecco la voce di una mistica Etty Hillesum : *Se tutto questo dolore non allarga i nostri orizzonti e non ci rende più umani, liberandoci dalle piccolezze e dalle cose superflue di questa vita, è stato inutile.*

● **Giovanni immagina che l'angelo scaraventi una grande pietra nel Mediterraneo, cosicché Roma precipiti nel mare che le sta di fronte.** E le conseguenze della sua rovina non si faranno attendere: «Il suono dei musicisti.., non si udrà più..; ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più..; il rumore della macina non si udrà più..; la luce della lampada non brillerà più..; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più..». Insomma: la festa è finita! «...i tuoi mercanti – prosegue il testo –erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte!», qui abbiamo una denuncia nei confronti dei potenti, che si lasciano sedurre dal potere, se non altro perché ne hanno il loro tornaconto.. Ancora una volta, «niente di nuovo sotto il sole». Poi ecco la «folla celeste», che intona un doppio Alleluia: il primo per la condanna della prostituta, il secondo per via del suo fumo che sale in eterno, «nei secoli dei secoli», espressione che utilizziamo ancora noi oggi. Quali e quante sono oggi – dobbiamo allora chiederci – le Babilonia che ci insidiano? Nel 2001 il missionario comboniano Alex Zanotelli scriveva: «Anche noi oggi viviamo all'ombra di un grande Impero, il più grande Impero mai esistito al mondo, l'Impero del denaro, che permette al 20% dell'umanità di papparsi beatamente l'83% delle risorse. Un Impero pagato salatamente dall'80% della popolazione mondiale.. Questa è la nuova Bestia! Se il profeta dell'Apocalisse ha chiamato Roma la grande Bestia, cosa direbbe del nostro sistema!». Già, cosa direbbe? Lascia a noi il compito di pronunciarci.. L'angelo infine, impone a Giovanni di scrivere (nel libro della vita?) «**Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!**»: è del galà della storia che si sta parlando, della più grande festa nuziale di tutti i tempi, momento al quale siamo sia gli invitati sia i protagonisti! **Se l'Agnello è Cristo-sposo, l'umanità-sposa siamo noi.** «**Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!**»: è una beatitudine, cioè una felicità, che abbiamo l'onore di sperimentare ad ogni Eucarestia.. non sprechiamola.

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 21, 20 - 28

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.

Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

5) *Riflessione*¹⁰ *sul Vangelo di Luca 21, 20 - 28*

• «**20**Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. **21**Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; ...Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti. ...**27**Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.**28**Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». (Lc 21,20-28) - **Come vivere questa Parola?**

Perché venga inaugurato il Regno nuovo del Signore è necessario che si infranga definitivamente il Regno vecchio, quello del peccato e della nostra resistenza a convertirci all'amore di Dio. L'aver costruito - accade spesso - le nostre sicurezze su basi effimere ci fa tremare davanti a queste parole di Gesù, al pensiero che la nostra stabilità altro non è che una costruzione artificiosa e ovattata destinata a svanire da un momento all'altro. Il Signore non smentisce se stesso, non vuole illuderci. Questa sezione del Vangelo di Luca è chiamata "*Grande apocalisse*", e le immagini che vi troviamo ci proiettano in uno scenario di morte e desolazione. Ciò su cui abbiamo erroneamente impostato il nostro equilibrio esistenziale rivelerà prima o poi la sua inconsistenza, crollerà come fu per Gerusalemme nel 70 d.C. Proprio in questo sta la nostra liberazione: le nostre false sicurezze sono catene che ci impediscono di spiccare il volo, paure ataviche che ci costringono ad un'inerzia fatale. Il Cristianesimo ha emanato una forza spirituale capace di travolgere le strutture del mondo antico; se nella storia umana tutto vacilla e crolla, **Gesù offre a noi oggi la possibilità di orientare il cuore verso la luce e la verità che nulla potrà distruggere.**

Coltiverò volentieri nel cuore un proposito grande di cambiamento, prenderò in considerazione anche scelte coraggiose ed audaci, crescerò nel docile abbandono verso il Signore, e sulla sua parola metterò in pratica quanto lo Spirito nella preghiera mi suscita.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Sant'Illario (Trattato sulla Trinità): "*I sensi per il corpo umano sarebbero inutili se venissero meno i requisiti per il loro esercizio... Allo stesso modo l'anima dell'uomo, se non avrà attinto per mezzo della fede il dono dello Spirito Santo, ha sì la capacità di intendere Dio, ma le manca la luce per conoscerlo*"

• "**Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina**". (Lc 21, 28) - **Come vivere questa Parola?**

I segni della fine di questo universo saranno drammatici. Ma apparterranno a un linguaggio - diciamo - cosmico.

E il cosmo non è paragonabile in nessun modo al pallone con cui giocano i nostri ragazzi!

Così l'intero cosmo, tutto ciò che, creato da Dio ha vissuto lunghe ere di evoluzione, vivrà più che una distruzione, una profonda trasfigurazione.

No, non sarà il caso di andare a nascondersi in chissà quale rifugio, come ai tempi dei bombardamenti aerei. **Per chi ha vissuto nel "sì" a Dio cercando con tutto il cuore di praticare la sintesi dei suoi insegnamenti: l'amore, sarà un momento di grande speranza.**

L'aurora del giorno eterno sorgerà senza più guai e tutto sarà gioia di essere amati e di godere amando: esattamente quello di cui ha avuto sete, da sempre, il cuore dell'uomo.

Ecco perché il testo è un invito a "*risollevare il capo*" fuori da ogni afflizione, a "*levarlo in alto*".

Si tratta di capire, credendo, che per il cristiano vivere non è un percorso *icimiteriale* contemplando un susseguirsi di tombe ma è questo volgere il capo e la mente e il cuore in alto, in cielo in totale libertà.

Siamo figli della speranza, mio Signore!

Rendimi dunque capace di perseverare non solo nel guardare in alto al tuo cielo ma a Gesù mia salvezza che mi sostiene sulla via di ciò che è giusto, buono e santo.

Ecco la voce di un Papa Paolo VI : "*Oggi l'uomo pensa, agisce e vive grazie al credito che gli concede la speranza.*"

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

● **Sulla distruzione di Gerusalemme.**

La profezia di Gesù, riportata da San Luca si riferisce ad eventi storici precisi: la distruzione del Tempio avvenuta nel 70 d.c. da parte dell'imperatore romano Tito. La concordia degli evangelisti, seppur con diverse sfumature, nel riportare queste parole di Gesù è chiaro indice che Gesù stesso aveva senz'altro previsto quest'episodio e lo aveva, però, inserito nel grande Mistero della sua morte e passione. La storia di Israele è letta, quindi, alla luce dell'evento e degli insegnamenti di Gesù.

Noi, oggi dovremmo chiedere al Signore perché ci doni questa stessa sapienza per poter leggere la nostra storia nel Mistero di Cristo. Il riferimento a basi certe e sicure della nostra vita comporterà sicuramente, quindi, una conversione piena perché la nostra vita sia pegno della Pasqua Eterna, che è la nostra unica meta sicura.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo che il Signore ci liberi da ogni divisione religiosa, ideologica e politica che alimenta l'antagonismo, i pregiudizi e la violenza fra i popoli ?
- Preghiamo che il Signore ci liberi da ogni paura che la Chiesa ha di essere rinnovata e purificata per vivere in semplicità il vangelo ?
- Preghiamo che il Signore ci liberi dalla durezza del cuore che si chiude alle necessità dei nostri fratelli e ai segni di Dio nella nostra vita ?
- Preghiamo che il Signore ci liberi dalla tristezza che impedisce di guardare con meraviglia e gratuità le opere del creato e, attraverso di esse, adorare Dio creatore ?
- Preghiamo che il Signore ci liberi da tutto ciò che ferisce la nostra comunità, impedendole di vivere serenamente l'amicizia con Dio e bloccando il dialogo e la fiducia fra le persone ?
- Preghiamo che il Signore ci liberi dall'egoismo che impedisce il nascere di nuove vite ?
- Preghiamo che il Signore ci liberi dall'accidia che non considera il dolore altrui ?

7) Preghiera : Salmo 99

Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome.*

*Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

Venerdì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Apocalisse 20, 1 - 4. 11 - 21, 2

Luca 21, 29 - 33

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto ricapitolare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine.

2) Lettura : Apocalisse 20, 1 - 4. 11 - 21, 2

Io, Giovanni, vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell'Abisso e una grande catena. Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell'Abisso, lo rinchiuso e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po' di tempo.

Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni.

E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco.

E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

3) Riflessione ¹¹ su Apocalisse 20, 1 - 4. 11 - 21, 2

● *Io, Giovanni, vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell'Abisso e una grande catena. (Ap. 20,1)*

La grandezza della catena mostra la grandezza del crimine, ma anche la forza di colui che vi è incatenato. **Questa catena rappresenta l'onnipotenza di Dio che supera anche quella del nemico più temibile. Il legare Satana rappresenta il sovrano controllo e limitazione del potere del diavolo da parte del Signore Gesù**, che gli impedisce di sedurre completamente le nazioni. Durante l'era presente, Satana non riuscirà ad unire le nazioni sotto l'Anticristo. Il "legare" Satana è la sua contenzione al seguente riguardo: egli non può stabilire il regno dell'Anticristo, gli è impedito. Questa limitazione, impedimento, è collegato al trattenerne, ritenere, impedire di 2 Tessalonesi 2:6-7 che ci assicura che l'uomo del peccato, L'Empio (o l'iniquo, v. 8) verrà rivelato a tempo opportuno ("a suo tempo", "nella sua ora" v. 6). La potenza del male è oggi "contenuta" (non supererà mai certi limiti), finché Dio non scatenerà agli ultimi tempi "le potenze dell'inferno" ma solo per breve tempo, dopodiché il Ritorno di Cristo metterà completamente fine a quell'orrore e Satana sarà scagliato nello stagno di fuoco.

● **«E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più».** (Ap 21, 1) - **Come vivere questa Parola?**

Cieli e terra nuovi sono un'immagine profetica molto frequente: un modo cosmico per dire il cambiamento, per affermare la novità, la buona notizia che cambia il volto della creazione. **La creazione non si arresta mai, ha impresso in sé la possibilità di generare continuamente e di trasformare la morte in vita.** I cieli e la terra di prima spariscono ed ecco che si riproducono

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

cieli e terra nuova. La rinnovata verginità dell'universo fa spazio alla generazione di colui che è il principio di tutto: Cristo.

Questo rinnovamento è l'anelito nascosto in ciascuno di noi, il desiderio profondo di rinnovarsi, di cambiare che si nasconde dietro i nostri pessimismi, scoraggiamenti. Ma che è insito anche nelle nostre speranze, tanto che ogni giorno ci impegniamo a mettere le condizioni perché questi cieli e terra nuovi arrivino, trovino spazio e possibilità nel nostro mondo.

Signore, quali sono i cieli nuovi e la terra nuova di oggi? Cosa dobbiamo lasciar morire e cosa deve poter crescere perché la novità di Dio possa rivelarsi e non rimanere soffocata dalla nostre nostalgie sterili?

Ecco la voce Papa Francesco : *Il Vangelo è novità. La Rivelazione è novità. Il nostro Dio è un Dio che sempre fa le cose nuove e chiede da noi questa docilità alla sua novità. Nel Vangelo, Gesù è chiaro in questo, è molto chiaro: vino nuovo in otri nuovi. Il vino lo porta Dio, ma dev'essere ricevuto con questa apertura alla novità. E questo si chiama docilità. Noi possiamo domandarci: io sono docile alla Parola di Dio o faccio sempre quello che io credo che sia la Parola di Dio? O faccio passare la Parola di Dio per un alambicco e alla fine è un'altra cosa rispetto a quello che Dio vuole fare?"*.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 21, 29 - 33

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 21, 29 - 33

• **Due riflessioni di carattere apocalittico costituiscono questo testo: una parabola sui segni premonitori della fine dei tempi** (Lc 21,29-31), **e una sentenza enigmatica sulla venuta prossima del regno di Dio** (Lc 21,-32-33). Come il germogliare degli alberi in primavera, gli eventi evocati da Luca nel capitolo 21 del suo Vangelo sono segni premonitori della fine del mondo: guerre, persecuzioni dei credenti, terrore e morte (Lc 21,26-27).

Una lettura attenta e approfondita ci permette di scoprire il segno della fine iscritto nella natura stessa dell'uomo. **La vita dell'essere umano è un movimento che, da una parte va verso una comprensione e una scoperta sempre più grande del mondo, dall'altra va verso la morte e la sua disparizione.**

La morte e la risurrezione di Cristo ci fanno comprendere che la vita umana e terrena va silenziosamente verso la sua rovina ed **è precisamente dopo la morte di Cristo che rifulge il messaggio di una vita nuova in Dio, che si manifesta in maniera luminosa a Pasqua e che ci dà la gioia di vivere.** Il segno della croce di Cristo è il segno dell'amore di Dio per l'uomo e della salvezza che gli viene accordata. Tutta la vita dell'uomo è circondata da misteri divini fondamentali. E oggi, che il nostro mondo si rivela in cattivo stato, la fiamma della speranza in Gesù Cristo - che ci ha salvato morendo sulla croce - deve continuare a brillare nei nostri cuori.

L'amore di Dio è più forte della morte! **Dio non ci dimenticherà al momento della nostra morte.** Egli ci promette la felicità che non avrà mai fine. In questo mondo tutto passa come i fiori di primavera. Così avviene anche dell'uomo. Questo ci procura afflizione, ma la risurrezione di Gesù ci dà una speranza nuova: quella della vita eterna in Dio.

• **«In verità vi dico: il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno»** (Lc 21, 33) - **Come vivere questa Parola?**

"La tua Parola è lampada ai miei passi e luce sulla mia strada", questa espressione biblica ha donato coraggio e forza a innumerevoli persone. È commovente vederla incisa sulla tomba del cardinale Martini, che più di altri ne ha sperimentato l'efficacia e la dolcezza. Il nostro Dio è un Dio

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Papa Francesco del 15 Novembre 2015, www.vatican.va

vicino, con il suo Figlio, **Parola vivente, non smette di starci accanto**. Continua a illuminare la nostra strada con la speranza che anche se tutto muta il suo amore rimane in eterno.

Ecco la voce di Santa Teresa d'Ávila :

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi.

Tutto passa, Dio non muta.

La pazienza ottiene tutto.

A chi possiede Dio non manca nulla.

Dio solo basta.

Ecco la voce di un poeta Antonio Machado : *Tutto passa e tutto resta, però il nostro è passare, passare facendo sentieri, sentieri sul mare.*

Mai cercai la gloria, né di lasciare alla memoria degli uomini il mio canto, io amo i mondi delicati, lievi e gentili, come bolle di sapone. Mi piace vederle dipingersi di sole e scarlatto, volare sotto il cielo azzurro, tremare Improvvisamente e disintegrarsi...

Mai cercai la gloria. Viandante, sono le tue orme il sentiero e niente più; viandante, non esiste il sentiero, il sentiero si fa camminando. Camminando si fa il sentiero e girando indietro lo sguardo si vede il sentiero che mai più si tornerà a calpestare. Viandante non esiste il sentiero, ma solamente scie nel mare...

Un tempo in questo luogo dove ora i boschi si vestono di biancospino, si udì la voce di un poeta gridare «Viandante non esiste il sentiero, il sentiero si fa camminando...» Colpo dopo colpo, verso dopo verso...

Il poeta morì lontano dal focolare. Lo copre la polvere di un paese vicino. Allontanandosi lo viderono piangere. «Viandante non esiste il sentiero, il sentiero si fa camminando...» Colpo dopo colpo, verso dopo verso... Quando il cardellino non può cantare.

Quando il poeta è un pellegrino, quando non serve a nulla pregare. «Viandante non esiste il sentiero, il sentiero si fa camminando...» Colpo dopo colpo, verso dopo verso.

• **Ci sarà un giorno in cui io incontrerò faccia a faccia il Signore.** E' questa la nostra meta: questo incontro. Noi non attendiamo un tempo o un luogo, ma andiamo incontro a una persona: Gesù. Pertanto, **il problema non è "quando" accadranno i segni premonitori degli ultimi tempi, ma il farsi trovare pronti all'incontro.**

E non si tratta nemmeno di sapere "come" avverranno queste cose, ma **"come" dobbiamo comportarci, oggi, nell'attesa di esse. Siamo chiamati a vivere il presente, costruendo il nostro futuro con serenità e fiducia in Dio.** La parabola del fico che germoglia, come segno dell'estate ormai vicina (cfr vv. 28-29), dice che la prospettiva della fine non ci distoglie dalla vita presente, ma ci fa guardare ai nostri giorni in un'ottica di speranza.

Il Signore Gesù non è solo il punto di arrivo del pellegrinaggio terreno, ma è una presenza costante nella nostra vita: è sempre accanto a noi, ci accompagna sempre; per questo quando parla del futuro, e ci proietta verso di esso, è sempre per ricondurci al presente. **Lui è accanto, cammina con noi, ci vuole bene.**

Vuole sottrarre i suoi discepoli di ogni epoca alla curiosità per le date, le previsioni, gli oroscopi, e concentra la nostra attenzione sull'oggi della storia. Io avrei voglia di domandarvi - ma non rispondete, ognuno risponda dentro -: quanti di voi leggono l'oroscopo del giorno? Ognuno risponda. **E quando ti viene voglia di leggere l'oroscopo, guarda a Gesù, che è con te.** E' meglio, ti farà meglio. Questa presenza di Gesù ci richiama all'attesa e alla vigilanza, che escludono tanto l'impazienza quanto l'assopimento, tanto le fughe in avanti quanto il rimanere imprigionati nel tempo attuale e nella mondanità.

Anche ai nostri giorni non mancano calamità naturali e morali, e nemmeno avversità e traversie di ogni genere. Tutto passa – ci ricorda il Signore –; soltanto Lui, la sua Parola rimane come luce che guida, rinfranca i nostri passi e ci perdona sempre, perché è accanto a noi. Soltanto è necessario guardarlo e ci cambia il cuore. La Vergine Maria ci aiuti a confidare in Gesù, il saldo fondamento della nostra vita, e a perseverare con gioia nel suo amore.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché gli uomini si adoperino con Dio per l'avvento di un mondo nuovo, senza guerre e violenze, guidato dall'amore, dalla giustizia e dall'uguaglianza tra le persone e tra i popoli?
- Preghiamo perché la Chiesa si mantenga sempre sposa fedele di Cristo e sia in mezzo al mondo come fiaccola che riscalda e illumina ?
- Preghiamo perché i fragili, gli instancabili e gli sfiduciati trovino, nella parola di Dio che non passa, la stabilità e il conforto alla loro inquietudine ?
- Preghiamo perché questa nostra comunità si costruisca e si consolidi nell'ascolto della parola di Dio e nella certezza di essere piccolo germe della santa Gerusalemme ?
- Preghiamo perché celebriamo questa eucaristia come viatico all'incontro definitivo con il Cristo che ci invita al banchetto del cielo ?
- Preghiamo perché viviamo in questo mondo come ospiti e pellegrini ?
- Preghiamo per i bambini e i ragazzi del nostro quartiere ?

7) Preghiera finale : Salmo 83***Ecco la tenda di Dio con gli uomini!***

*L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.*

*Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.*

*Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio:
cresce lungo il cammino il suo vigore.*

Sabato della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Apocalisse 22, 1 - 7****Luca 21, 34 - 36****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto ricapitolare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato,

2) Lettura : Apocalisse 22, 1 - 7

L'angelo del Signore mostrò a me, Giovanni, un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione.

Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.

E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».

3) Riflessione¹³ su Apocalisse 22, 1 - 7

● «Queste parole sono certe e vere. **Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».** (Ap 22,7) - **Come vivere questa Parola?**

Ecco io vengo presto! Queste parole di Gesù bastano per resistere nella vita. Alla fine non importa come quantificare questo presto. La tentazione di ridurlo in giorni, mesi, anni è forte. Ma non serve. **"Vengo presto!": una certezza, che ci permette di vivere con motivazione, di lavorare con passione, di desiderare non l'impossibile, ma quello che costruisce possibilità per tutti.**

L'Apocalisse, questo libro così particolare e lì per lì poco accessibile, si chiude con questa affermazione. Le visioni che ci hanno accompagnato in questi giorni, la lettura dei tanti simboli incontrati ci hanno condotto a non temere le circostanze più negative e ad aspettare con speranza il Signore che viene, invocandolo: Maranatha!

● **Signore, il tempo di avvento che ora inizia, non sia vissuto da noi come il solito avvento senza senso. Sia un tempo di grazia speciale, che risvegli in noi l'attesa che genera novità, che fa spazio alla tua vita in noi.**

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus 1° dicembre 2013) : "L'avvento. Come nella vita di ognuno di noi c'è sempre bisogno di ripartire, di rialzarsi, di ritrovare il senso della mèta della propria esistenza, così per la grande famiglia umana è necessario rinnovare sempre l'orizzonte comune verso cui siamo incamminati. L'orizzonte della speranza!"

"Ma quando accadrà questo? - si domanda il Papa- Che bel giorno sarà, nel quale le armi saranno smontate, per essere trasformate in strumenti di lavoro! Che bel giorno sarà quello! E questo è possibile! Scommettiamo sulla speranza, sulla speranza della pace, e sarà possibile!"

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 21, 34 - 36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 21, 34 - 36

● **Le parole di Gesù ci chiedono di essere pronti e vigilanti: l'ultimo giorno è vicino. Dunque bisogna prepararsi ad esso.** Questo avvertimento ci ricorda che esiste la Verità e che la nostra vita ha un senso profondo. Questa Verità è precisamente nostro Signore, che dà un fondamento alla nostra esistenza e che con la sua grazia illumina il nostro essere interiore. È a motivo di questo dono e del suo appello che è necessario che rimaniamo pronti e vigilanti.

Per questa ragione, **il dovere della vigilanza è un imperativo primordiale in vista del mondo futuro.** Ogni uomo ha il dovere di preoccuparsi della sua vita personale, in modo che la morte non lo colga in stato di peccato mortale. L'avvertimento, l'esortazione che costituisce questo brano di Vangelo si applica anche alla nostra situazione presente, all'importanza, al significato e al valore del tempo che viviamo. Per comprendere nel modo giusto la fine del mondo, è necessario che non perdiamo di vista questo: **il regno di Dio (il regno di Gesù) arriverà domani e la prossimità della sua venuta comporta un sovrappiù di tentazioni e un combattimento più grande; ma essa ci porta nello stesso tempo la speranza di avere parte alla risurrezione di Cristo.** Nella nostra esistenza quaggiù, siamo simultaneamente portatori di segni di morte e di risurrezione. Per questo dobbiamo essere attenti alla parola di Gesù e impregnare di essa la nostra esistenza per non correre il rischio di essere condannati al momento del giudizio finale.

● **"State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano..." (Lc 21, 34) - Come vivere questa Parola?**

Il discorso di Gesù va esaurendosi e alla fine viene il bello. Tanti segni premonitori temibili e catastrofici potrebbero essere niente in confronto a ciò che dal cuore nostro potrà essere partorito. **Gesù ci mette in guardia da noi stessi.** Il disastro si costruisce con le nostre scelte, con la disattenzione che porta ad appesantire il cuore. San Paolo farà liste di atteggiamenti negativi che producono questa situazione mortifera: rancori, odio, maldicenza, risentimenti, vendetta. La storia di Caino e Abele che gli autori sacri hanno posto come emblematica all'inizio della vita del mondo sembra ripetersi di generazione in generazione. Amare è scegliere di farlo. Le scelte si costruiscono con perseveranza. Altrimenti il caos prevale e dal caos può nascere anche la distruzione

Signore, ti affidiamo il nostro cuore, la nostra capacità e volontà di scegliere il bene, di dimorare nel tuo amore. Tu, custodiscici.

Ecco la voce della scrittura (Mt 28,20) : "Ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo", dice il Signore.

Ecco la voce di Sant'Agostino (La grazia e il libero arbitrio) : "Ciascuno, lottando contro la sua concupiscenza, preghi per non entrare in tentazione, cioè per non essere da quella attratto ed allettato. Ma non entra in tentazione, se vince con la volontà buona la cattiva concupiscenza. Eppure non è sufficiente l'arbitrio della volontà umana... In effetti se il nostro Salvatore avesse detto «Vegliate» per non entrare in tentazione, sembrerebbe ammonire esclusivamente la volontà dell'uomo; ma quando aggiunge: «e pregate», dimostra che è Dio a fornire l'aiuto per non entrare in tentazione"

● **«Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo.» (Lc 21, 36) - Come vivere questa Parola?**

Siamo alla soglia della grande attesa: l'Avvento del Signore Gesù. Ci raggiunge chiara la parola del Maestro, che riecheggia nei secoli. "Vegliate e pregate in ogni momento".

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Giampaolo Centofanti - Monaci Benedettini Silvestrini

Nell'imminenza di un incontro, il cristiano non fa "come lo struzzo" che chiude gli occhi e sogna un mondo migliore. "è: *come la civetta: il suo sguardo penetra l'ombra della notte*".

L'Avvento quindi è tempo di discernimento. L'oscurità di un mondo, che ogni giorno ci propina esperienze di morte e di violenza, è e sarà sicuramente illuminata da una "grande luce" che vince le tenebre: la venuta di Cristo Signore.

Ecco la voce di un teologo biblista Silvano Fausti : *Ogni istante è gravido di futuro. Nessun momento è neutro: è l'opportunità in cui si gioca la fedeltà e la testimonianza.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché gli uomini aprano le porte a Cristo, lo riconoscano presente nella loro vita e accolgano il messaggio della sua parola e dell'insegnamento della Chiesa ?
- Preghiamo perché la Chiesa viva in costante atteggiamento di conversione ed esprima, soprattutto nella vigilanza e nella preghiera, l'attesa del suo Signore ?
- Preghiamo perché chi ha conosciuto l'amarrezza del vizio, ma lotta per uscire dal suo potere, incontri il volto sereno del Cristo e gusti la gioia profonda del bene ?
- Preghiamo perché chi si sente vinto dall'alcol, trovi nell'abbraccio del Signore e nella comprensione dei vicini, la strada del recupero e della redenzione ?
- Preghiamo perché ci prepariamo ad accettare e vivere la nostra morte come il sereno tramonto che prepara un'alba nuova che non avrà mai fine ?
- Preghiamo perché crediamo nella forza rigeneratrice della preghiera ?
- Preghiamo perché viviamo con fede le difficoltà della vita di ogni giorno ?

7) Preghiera finale : Salmo 94

Marána tha! Vieni, Signore Gesù!

*Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*Perché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare, è lui che l'ha fatto;
le sue mani hanno plasmato la terra.*

*Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.*

Indice

Lectio della domenica 20 novembre 2022.....	2
Lectio del lunedì 21 novembre 2022	6
Lectio del martedì 22 novembre 2022	10
Lectio del mercoledì 23 novembre 2022	14
Lectio del giovedì 24 novembre 2022.....	18
Lectio del venerdì 25 novembre 2022	22
Lectio del sabato 26 novembre 2022	26
Indice	29

www.edisi.eu